

La scuola federalista

di **Marina Boscaino**

Ci rendiamo conto di cosa sta accadendo alla scuola dello Stato? In questi 2 anni pochissime voci hanno provato a dire qualcosa (non di sinistra, ma di civile) sul danno. Per fortuna c'è Rodotà: "Mentre si discuteva intorno alla pillola Ru486, sono tornate con forza le proposte di riservare l'insegnamento nelle scuole pubbliche a professori autoctoni, che sarebbero gli unici in grado di trasmettere agli studenti i valori del territorio. Questo è solo un esempio dei molti tentativi di localizzare, di riservare ai nativi quel che dovrebbe appartenere a ogni cittadino, tentativi che sicuramente si intensificheranno dopo l'esito elettorale" (*Repubblica*, 7 aprile). Ora che l'offensiva - la cosiddetta "riforma" - è stata definitivamente sferrata (nel diffuso silenzio) eludendo norme e procedure democratiche, sacrificando lavoratori, depotenziando ogni valenza emancipante della scuola, dobbiamo toglierci dalla testa che su, al nord, vadano in scena folkloristiche rappresentazioni, da

guardare con ironia e inopportuno senso di superiorità. Al nord si sta attendendo - prima di tutto - al principio di uguaglianza, sancito dalla Costituzione anche attraverso la scuola, quella degli art. 33 e 34, attaccando diritti individuali e collettivi. La devolution della scuola rischia di violare la prevalenza assoluta dei 12 articoli che costituiscono i Principi Fondamentali rispetto agli altri e a loro eventuali revisioni. La riscrittura dell'art 117 del Titolo V, insomma, ha assegnato alle regioni competenza su alcuni ambiti (tra cui l'istruzione), con il rischio che forzature politiche li disciplinino violando quei Principi Fondamentali. Il fatto che le regioni siano realtà socio-culturali diverse non deve tradursi in alterazione dell'impianto nazionale, configurando 20 sistemi scolastici, quante le regioni. Invece Boni della Lega nord lombarda, appoggiando la richiesta di albi regionali appena avanzata dai leghisti friulani e avallata dai neo governatori di Piemonte e Veneto, afferma: "Pieni poteri alle regioni per dare la precedenza agli insegnanti lombardi (un optional l'accesso di tutti i cittadini a tutti gli uffici pubblici senza di-

scriminazione, previsto dall'art. 52 della Costituzione, ndr). La piena attuazione del federalismo si traduce nell'autonomia concessa alle regioni nelle diverse materie previste dalla stessa riforma federale e dalle modifiche introdotte al titolo V della Costituzione". Risponde l'avv. Mauceri (Per la scuola della Repubblica): "La riforma del federalismo fiscale esplicitamente non prevede alcuna modifica per quanto attiene l'ordinamento scolastico; una legge ordinaria, del resto, non può incidere sull'assetto definito dalla Costituzione. La riforma del Titolo V va poi interpretata nell'ambito dei principi fondamentali della Costituzione. Le norme generali dell'istruzione sono stabilite dallo Stato, che garantisce uguaglianza ai cittadini sui diritti fondamentali, tra cui l'istruzione, e che realizza scuole statali - con personale, programmi, criteri di valutazione, obiettivi statali. Quindi la competenza che il Titolo V attribuisce alle regioni riguarda gli aspetti organizzativi della scuola e non quelli istitutivi".

Una risposta alle proiezioni scissionistiche della nuova macro-area in quota leghista si

concretizza nel recente disegno di legge Goisis: albi regionali di insegnanti, dirigenti e Ata (reclutati solo tra i residenti); docenti dipendenti non più dallo Stato, ma dalla regione. Condizioni contrattuali differenziate. Quote di insegnamenti sulla conoscenza del territorio di appartenenza; 3 organi scolastici: dirigente, consiglio dell'Istituzione, collegio dei docenti. Scuole autonome, finanziate direttamente dalla regione, con contributi da famiglie, enti pubblici e privati. Sarà interessante vedere come questa proposta - depositata il 30 marzo - entrerà in rapporto con il ddl Aprea, fermo da un anno, proprio per l'ostruzionismo della Lega. Per la gioia e la sorte della scuola democratica, si confronteranno - in un affare tutto interno alla maggioranza - il principale interesse delle regioni del nord (quello di non subire battute di arresto determinate dalla "zavorra" del sud, e di dare libero spazio a tutte le possibili derive localistiche) e quello tutto imprenditorialmente privatistico di Aprea. In entrambi i casi si strumentalizzano gli esiti differenti tra scuole del nord e del sud: invece di attuare interventi compensativi, si opta per accentuare le disuguaglianze.

Nel recente disegno di legge Goisis i docenti sono dipendenti non più dello Stato, ma della regione con condizioni contrattuali differenziate

